ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4.60	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21.50	11.25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13.25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti, ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 66 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 21 Maggio 1917 — ROMA — Lunedì 21 Maggio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 139

Gli austriaci decimati a Quota 652, a Monte Cucco e a Monte Santo

La guerra dell'alpe

Questa guerra non consente retorica. Essa è, in tutte le forme della sua organizzazione ed esplicazione, una impresa così ardua e severa, che la parola che tentasse di infiorarla coi fiori disseccati degli antichi poemi e delle antiche canzoni farebbe opera altrettanto ingenua e vana, quanto quella del solito fanciullo che volesse raccogliere il mare nel cavo della sua mano. Questa terribile impresa di scienza e di volontà non può avere letteratura degna che nella precisa constatazione dei suoi atti. E il valore dell'uomo, che n'è la misura, deriva dalla [illegible] del suo sforzo morale corrispondente allo sforzo fisico e intellettuale [illegible] alla lotta.

[illegible] corrispondenti dei giornali esteri, e specialmente quelli inglesi, che seguono al fronte le nostre operazioni, mandano ai loro giornali notizie e giudizi sul nostro esercito, che rivelano, oltre l'ammirazione per il coraggio, una nuova valutazione della mente e del carattere degli italiani, nel formidabile cimento della guerra. E, pochi giorni addietro, alla vigilia della nostra avanzata, il grande poeta dell'imperialismo inglese, Rudyard Kipling, nella sua prosa che sa la guerra, rivelava al suo pubblico la sua meraviglia per le cose che aveva visto per il *nuovo mondo*, per la *nuova guerra*, per la nuova Italia che aveva scoperto sulle rive dell'Isonzo e sulle Balze del Trentino. Ecco, dunque, quello che più importa: che l'Italia e gli italiani siano, e appaiano alla prova, all'altezza delle più gravi situazioni; che l'Italia e gli italiani siano e appaiano maturi per le più grandi opere e le più grandi imprese; che l'Italia e gli italiani abbiano in se stessi la potenzialità e la capacità di raggiungere a paro con gli altri paesi, la più alta quota nel compito assegnato dal Destino. Che l'italiano, [illegible] individualmente, abbia il coraggio di [illegible] un nemico, [illegible] dieci volte meglio armato e sperimentato di lui nelle armi, non è cosa che meravigli e sorprenda; nè è cosa che meravigli e sorprenda l'immolazione e il sacrifizio per una causa ideale: tutta la storia d'Italia è una storia di immolazioni e di sacrifizi. Ma l'intensità della vita morale, che consiste nel preparare, nell'organizzare, nell'aspettare, senza preoccupazioni e senza paure, tra le fatiche e i pericoli, nel lavorare fidenti un anno, due anni, nell'ombra e nel silenzio, in vista di un giorno o di un'ora di successo: questo importa constatare — questo che pareva a tutti impossibile, prima della guerra, ed oggi ne è invece la rivelazione. L'Italia è fatta, si diceva una volta, ma restan da fare gli italiani. Ed era vero. Ma non vi pare che al fuoco di questa guerra si comincino a fare anche gli italiani? Un po' di pazienza — e potremo salire, al momento opportuno, anche noi il Campidoglio a ringraziare gli antichi Dei di Roma.

Il Destino ci riserbò l'Alpe, per la grande prova.

Quando la storia di questa guerra si sarà tanto allontanata nei secoli da raggiungere l'atmosfera della leggenda, questi piccoli e bruni italiani arrampicantisi oggi, sotto l'implacabile fuoco delle artiglierie austriache, sulle rocce nude delle montagne, a raggiungere le cime e portarvi lassù il sangue delle loro ferite e i loro cannoni, appariranno come i veri signori, i veri castellani dell'Alpe, che nessuna forza umana o divina potè mai riuscire a vincere e domare. La meraviglia dei poeti e dei giornalisti contemporanei nell'osservare il freddo coraggio, la tenacia, lo sforzo, di questi piccoli e bruni italiani nello scalare le montagne, si attenuerà forse nell'avvenire, quando delle persone di carne ed ossa non rimarrà che la memoria e la figurazione fantastica, ma il diritto dell'Italia attraverso quella figurazione fantastica apparirà più naturale, e più sicuro: più elementare; perchè apparirà come l'espressione essenziale della fusione del tipo umano con la sua terra. E contro i conquistatori dell'Alpe, il tedesco, sotto qualsiasi incarnazione, non prevarrà più. Non prevarrà, e l'Europa sarà [illegible] nella sua [illegible] e nella sua storia.

Come l'Inghilterra, noi abbiamo visto scoppiare ai nostri piedi il primo obice della guerra, senza avere un vero e proprio parco di artiglieria e senza avere un esercito atto a combattere. E come l'Inghilterra, per questa nostra miseria e impreparazione militare, noi subimmo il disprezzo dei nostri alleati, che arrivò fino al punto di scatenare un così immenso conflitto di sangui in Europa senza neppur consultarci nè prevenirci. [illegible] se un esercito inglese [illegible] nel Belgio? — domandava qualcuno a Bismarck. Manderei la polizia per arrestarlo — rispondeva il grande Prussiano. Nè ci mostrava più benevolo, alla vigilia delle guerre, Guglielmo II, che non si degnava neppur di mettere in movimento la sua polizia per arrestare quel piccolo esercito. E si curava forse egli e il suo alleato di Vienna dell'esercito italiano? Ai due bastava, sempre secondo l'espressione di Bismarck, che il bersagliere italiano fosse rivolto con le piume e col suo tamburino dalla parte della Francia più che dalla parte dell'Austria. Era il loro modo di considerare la partecipazione dell'Italia nella Triplice. Ma dopo due anni le cose devono essere mutate se l'Austria non ride e non sorride più all'idea del bersagliere italiano da parata. Infatti da due anni questo tipo militare rappresentativo delle antiche guerre ha deposto le piume, non corre più all'impazzata e non suona più per far ballare gli [illegible] alleati. Il bersagliere italiano si è fatto minatore, ingegnere, chimico, diplomatico, pensatore, governatore: governatore specialmente di se stesso; si è fatto il milite vero della nuova Italia. Il combatte per vincere. E nessuno dubita della sua vittoria.

Le due Nazioni, considerate fino a ieri meno guerriere e meno preparate delle altre alla guerra, oggi col peso inaspettato e non calcolato della loro spada che gettano nella bilancia, mutano le sorti della guerra, da quelle che erano immaginate dai loro fautori, e mutano anche le sorti dell'Europa.

Constatazione — che è bene fare oggi, per l'avvenire.

Rastignac.

L'AMERICA IN GUERRA
L'approvvigionamento dei neutri

NEW YORK, 20.

I giornali hanno da Washington: Al Dipartimento di Stato ha avuto luogo una Conferenza alla quale hanno preso parte il Ministro inglese degli Affari Esteri Balfour, e il Segretario di Stato nord-americano Lansing.

La Conferenza ha discusso la questione del razionamento della Svizzera, della Spagna, dell'Olanda e dei Paesi scandinavi ed ha preso in considerazione la necessità di limitare le esportazioni dirette in questi paesi per impedire che esse pervengano al nemico e per economizzare il tonnellaggio degli alleati. Si è addivenuti ad un accordo generale.

Il Governo americano era venuto nella decisione di mettere l'*embargo* su tutte le merci americane dirette ai neutri d'Europa, cioè di sospendere ogni esportazione verso questi paesi, specialmente quelli confinanti con la Germania, per il fatto che questi paesi riforniscono gli Imperi Centrali. Questo rifornimento è stato finora possibile non trasmettendo direttamente agli Imperi Centrali le merci ricevute dall'Intesa, bensì per mezzo del giuochetto di mandare in Germania i prodotti propri, e di rifornirsi poi dall'Intesa per i propri bisogni. Per eludere questo giuoco il Presidente Wilson era venuto nella radicale decisione di sospendere addirittura ogni esportazione a questi neutri, fino a che essi mantenessero relazioni commerciali con la Germania.

Dal telegramma che disopra pubblichiamo non appare chiaro se e quanto di tale decisione sia stato mantenuto nella Conferenza interalleata di Washington, col pieno accordo raggiunto. Il telegramma parla di «limitare» e non già di sospendere le esportazioni dirette ai paesi neutri; e dichiara inoltre che questa limitazione sarà ispirata al criterio di impedire che le merci inviate pervengano agli Imperi Centrali in maniera diretta, e non già attraverso il giuoco di sostituzione a eludere il quale mirava la prima decisione di Wilson. Si tratterebbe dunque — pare — di una pura e semplice intensificazione del regolamenti del blocco già esistenti, senza per questo sospendere del tutto le esportazioni nei paesi neutrali, aggravando e inasprendo a tal punto le crisi economiche di questi ultimi.

Diciotto miliardi e mezzo votati dal Senato americano

WASHINGTON, 20.

Il Senato ha approvato all'unanimità i crediti per la guerra, ascendenti a 3,342,000,000 di dollari, ed un emendamento che autorizza la spesa immediata di quattrocento milioni di dollari per l'acquisto di navi mercantili.

I cittadini dai 21 ai 30 anni sotto le armi

WASHINGTON, 20.

La legge che stabilisce il servizio militare è stata sottoposta alla firma del Presidente Wilson e messa in vigore.

Wilson ha pubblicato un proclama che fissa la data del 5 giugno per l'inscrizione sui registri di reclutamento di tutti i cittadini da 21 ai 30 anni.

Quanto all'invio di un esercito in Francia al comando di Roosevelt, Wilson rifiuta di permettere l'invio. «Tale spedizione ostacolerebbe gravemente il raggiungimento del nostro scopo principale, vale a dire la creazione e il rapido impiego di un esercito attivo». Wilson soggiunge che sarebbe stato un piacere per lui fare una cosa gradita tanto agli alleati come a Roosevelt inviando quest'ultimo sul teatro della guerra. «Ma non è questo il momento di fare dei complimenti, i quali non condurrebbero la guerra al successo.

IL COMUNICATO DI STASERA
Altri 272 prigionieri e 4 cannoni

COMANDO SUPREMO, 20 Maggio 1917

Nella zona a nord di GORIZIA, le nostre truppe ampliarono ieri l'occupazione dell'altura di quota 652 (Vodice).

Dense masse nemiche, precedute da intense raffiche di fuochi di sbarramento, tentarono con ostinati contrattacchi di arrestare i nostri progressi: ma furono ogni volta ributtate con perdite sanguinose. A sera, ritratte le proprie fanterie, l'avversario concentrò, sulle posizioni da esso perdute, il fuoco di numerose batterie; ma il terreno conquistato fu dai nostri saldamente tenuto.

Ci impadronimmo di due cannoni da 105, due mortai da 149, lanciabombe, mitragliatrici e di gran numero di armi e di munizioni.

Nella zona ad oriente di GORIZIA, ardite irruzioni di nostri reparti nelle linee nemiche riportarono prigionieri.

Complessivamente nella giornata prendemmo al nemico 272 prigionieri dei quali 7 ufficiali.

Sulla rimanente fronte GIULIA, perdura intenso il duello delle artiglierie: la nostra bersagliò movimenti di truppe nemiche nella Vallata dell'Idria.

Sulla fronte TRIDENTINA, con violente azioni di fuoco e piccole avanzate di fanteria l'avversario tentò attacchi a scopo diversivo, ovunque falliti.

In combattimento aereo su Feltre fu abbattuto un velivolo nemico.

CADORNA.

Il Comunicato della *Stefani* diceva che le nostre truppe, assestate le posizioni ed organizzate le retrovie, e ripresa lena dopo cinque giorni di combattimento, erano *pronte a nuovi gloriosi cimenti*, ed all'affermazione è seguita immediatamente la prova. Con metodico slancio le nostre truppe si sono impadronite della Quota 625, nel massiccio del Vodice. E' l'ultimo baluardo a nord in difesa del

Monte Santo da noi metodicamente oramai attaccato. Esso domina il terreno antistante e la conca di Gargaro e batte Monte Santo di fianco e di rovescio, spazzandone le pendici nord. Inoltre è tolta al nemico la possibilità di insidiare la nostra azione svolgentesi per il Monte Cucco e da Zagomila. La Quota 652 è la chiave di tutto il bastione che da Monte Cucco al Gargaro formava la riva orientale dell'Isonzo.

L'occupazione di Quota 652 rende più facili e sicure le retrovie della linea da noi conquistata e che consistono in una carreggiabile difficile, che da Zagomila porta a Gargaro, e da una mulattiera che parte da questa e unisce Paljevo alla strada del Gargaro, lungo le pendici di Monte Cucco.

In terreni di tanta difficoltà di movimento ogni sentiero, ogni mulattiera, anche ogni difficile carreggiabile rappresenta la possibilità di rapidi adattamenti per trasporto d'artiglierie e rifornimenti, e anche nello stato in cui si trovano dette comunicazioni rappresentano sempre maggiori comodità allo spostamento delle riserve.

Ma ciò che devesi rilevare è che l'efficacia delle nostre truppe si manifesta tanto maggiore dati i grandi rinforzi che il nemico ha fatto accorrere dal fronte russo contro di noi.

Dall'esame dei prigionieri si è potuto constatare la presenza di ben 15 divisioni nemiche impegnate. Però vani sono stati gli sforzi del nemico sia contro il bastione di Monte Cucco e del Vodice, sia quelli per ritoglierci i nostri guadagni effettuati da Gorizia su Castagnavizza e che tendono minacciosi verso il bastione di San Gabriele e di San Daniele.

La stasi russa ha permesso il riversamento di forze austro-tedesche contro le potenti offensive franco-inglesi-italiane, ma non è riuscito ai tedeschi ottenere favorevole esito, e ciò mentre costituisce l'elogio della proporzione e del valore delle truppe dell'Intesa, mostra anche la superiorità ottenuta da questa sugli Imperi Centrali.

Sono due battaglie che noi abbiamo guadagnate sul nostro fronte, cioè quella di conquista vittoriosa di posizioni fortissime, perno e capo saldo delle linee nemiche; e quella ancor maggiore di aver respinto e battuto i contrattacchi fatti dal nemico con masse di cui ha potuto disporre per le condizioni del fronte russo. Risulta dunque che la preparazione della nostra offensiva è stata così potente da superare e tener testa anche a rinforzi nemici non tutti prevedibili e anzi a tale circostanza, che si andava delineando collo svolgersi delle condizioni russe, devesi l'aver impiegato maggior tempo per parte del nostro Comando per una preparazione più potente e completa.

C. G.

La conquista del Vodice e del Cucco
Ciò che dicono i prigionieri austriaci

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Le nostre truppe, che già si erano impadronite nei giorni scorsi della quota 592 del Vodice, hanno ampliato nella giornata di ieri la loro occupazione dell'importante massiccio, pur esso uno dei capisaldi della sistemazione difensiva austriaca, raggiungendo il cucuzzolo più elevato, alla quota 652. Anche in questa azione particolarmente aspra, è rifulso il valore delle nostre truppe. Le colonne d'attacco dovettero vincere le più grandi difficoltà di terreno, la più energica resistenza del nemico. Occorse risalire pendici ripide e sassose, di continuo spazzate dalle raffiche di mitragliatrici invisibili, appostate in caverne, battute con violenza dall'artiglieria. Di ogni nostra sosta il nemico approfittò per balzare al contrattacco. Fu sempre ributtato e lasciò nelle nostre mani centinaia di prigionieri.

Riuscito perfettamente l'attacco contro il Cucco e il Vodice, a favorire il quale era stata predisposta la bella azione dimostrativa compiuta dai nostri forzando il passaggio dell'Isonzo fra Canale e Auzza non aveva più alcuna ragione di essere. Il suo scopo era stato quello di delineare una larga minaccia di aggiramento e di allarmare il nemico e da indurlo a rafforzare la propria ala destra, a spese delle riserve che avrebbero potuto rendere più efficaci la resistenza e i contrattacchi sul Cucco e sul Vodice. Ora che sul Cucco e sulle posizioni del Vodice ci siamo saldamente affermati, la testa di ponte di Bodrez rimaneva un'inutile distaccamento ed è stata ritirata. E' assai significativo il fatto che la brillante mossa, benchè compiuta da due soli battaglioni, fruttò circa 600 prigionieri; cosicchè non solo ottenne il voluto risultato diversivo, ma fu anche inaspettatamente fruttifera, anche nei suoi effetti diretti immediati.

Nei combattimenti svoltisi dal 14 maggio in poi sulla fronte dell'Isonzo, le nostre truppe hanno preso contatto con una quindicina di divisioni. Tra esse la 57.a, la 58.a, la 62.a, la 106.a hanno subito le perdite più gravi. La 1.a brigata Landsturm è stata pure duramente provata. Di taluni reparti si annunzia la distruzione completa: così i battaglioni 2.o e 3.o del 23.o Schuetzen, 2.o e 3.o del 22.o fanteria, il 4.o del 20.o fanteria, il 3.o del 69.o, il 2.o e 3.o del 5.o Landsturm ungherese, il 3.o del 408.o Landsturm austriaco sono completamente sfasciati. Non solo essi hanno dato un contingente altissimo di prigionieri, ma avevano subito già perdite sanguinose per effetto del bombardamento e nelle azioni di fanteria.

Narrano i prigionieri che gli effetti dell'artiglieria furono spaventosi: alcune trincee furono addirittura livellate e numerosi crolli bloccarono gli ingressi delle caverne. Ma riconoscono i prigionieri stessi che il contegno e lo slancio delle fanterie italiane furono magnifici.

Ammirazione senza riserve esprimono gli ufficiali prigionieri segnatamente per l'azione delle brigate «Firenze» ed «Avellino», che culminò nella conquista del monte Cucco. I soldati del 128.o reggimento, che fa parte della brigata «Firenze», irruppero nelle caverne piene di austriaci in agguato ed impegnarono con essi furiosi corpo a corpo a colpi di baionetta. Costretti per tre volte a ripiegare, ritornarono sempre più animosi alla carica finchè si furono impadroniti fin dell'ultimo uomo. Una intera compagnia austriaca di mitragliatrici fu completamente accerchiata nei pressi di Zagomila da reparti nostri, che la colsero alle spalle scendendo dall'alto. Al comandante austriaco non rimase altro partito che arrendersi dopo avere inutilizzate le sue dieci mitragliatrici.

Il siluramento del "Patricio,, e la Spagna

MADRID, 19.

Il Ministro dell'Interno conferma che il piroscafo *Patricio* fu silurato al largo di Denia. L'aggressione sussiste tuttavia, giacchè la chiglia fu traversata da una cannonata del sottomarino, che attaccò il bastimento senza preavviso. Il Governo dichiara che l'attacco ebbe luogo molto lontano dalle coste spagnuole.

MADRID, 20.

Il Presidente del Consiglio, Garcia Prieto, parlando della nota inviata a Berlino in seguito al siluramento del vapore spagnuolo *Patricio*, ha dichiarato che essa è più energica di quelle precedentemente inviate, ma non parla affatto di rottura delle relazioni diplomatiche o dell'abbandono delle rappresentanze diplomatiche affidate alla Spagna.

Adler condannato a morte

ZURIGO, 19.

Si ha da Vienna: Nel corso del processo Adler, Vittorio Adler depone che il figlio soffriva di cuore per il soverchio lavoro, il quale gli causava anche disturbi nervosi. Dallo scoppio della guerra egli divenne solitario; parlava a monosillabi; la sua vita mutò. Tutti d'altronde mutarono, poichè per il partito si creò una situazione di sfacelo. Tutti sapevano che Stuergkh era colpevole delle condizioni del paese per essersi legato anima e corpo con Tisza. Federico Adler si eccitava terribilmente, ed il divieto dell'assemblea per chiedere la riapertura della Camera lo irritò al massimo grado. Il teste dichiara che egli intervenne presso il presidente di polizia per ottenere la revoca di questo divieto. L'eccitazione provocata da questa proibizione non derivava tanto dal divieto in se stesso quanto dall'essere esso un indice di un regime di violenza di una sola persona irresponsabile ed inattaccabile. Di questi fatti il teste dichiara che parlò col figlio ed è vero che essi ne traessero conclusioni diverse, ma le loro relazioni personali non furono mai turbate dai dissidi politici.

Il verdetto

ZURIGO, 20.

Si ha da Vienna: Dopo la requisitoria del Procuratore di Stato, ha parlato con molta passione il difensore Harpner.

La Corte poi si è ritirata e dopo appena un quarto d'ora il presidente ha letto la sentenza che condanna Adler a morte mediante capestro, per omicidio comune.

La Corona di Polonia

ZURIGO, 20.

La «Leipziger Neueste Nachrichten» danno per certa la nomina dell'arciduca Carlo Stefano a Re di Polonia, rilevando la possibilità di una futura riunione del regno di Polonia con la Galizia.

Il giornale teme che abbiano a sorgere mire panpolacche, pericolose per la Germania, tendenti persino a dare alla Polonia uno sbocco al mare, e nota a questo riguardo che i giornali austriaci, parlando del discorso del Cancelliere, vollero scorgervi una rinunzia alla Curlandia ed alla Lituania, rinunzia mai pronunciata da Bethmann.

Concludendo il giornale dice che l'offensiva italiana ritarderebbe l'ingresso del Re Stefano a Varsavia.

Altri giornali tedeschi insistono nell'affermare che le conferenze al Quartiere Generale tedesco riguardano il problema polacco.

Le ultime notizie di Francia

PARIGI, 20 (ore 13). — *Nella regione del Chemin des Dames la lotta di artiglieria ha assunto un carattere di grande violenza verso la fine della notte su tutto il fronte La Bovelle-Cerny-Hurtebise.*

Un tentativo nemico sul saliente di La Bovelle è stato facilmente respinto.

A nord-est del Mulino di Laffaux una piccola azione ci ha permesso di prendere qualche elemento di trincea.

In Champagne due colpi di mano nemici nella regione a nord di Mesnil-les-Hurlus sono falliti.

Il nuovo Governo russo fissa il suo programma

PIETROGRADO, 19.

Il Governo provvisorio ricostituito ha pubblicato la seguente dichiarazione:

Il Governo provvisorio, testè riorganizzato e rafforzato coi rappresentanti della democrazia rivoluzionaria, dichiara che attuerà, e ciò in modo decisivo, le idee di libertà, di eguaglianza e di fratellanza, che sono state iscritte sulla bandiera della grande rivoluzione russa. L'unione del Governo provvisorio si è fatta principalmente sulle seguenti linee fondamentali della sua attività futura:

Niente pace separata

1.o Nel campo della politica estera il Governo provvisorio respinge, di concerto con l'intero popolo, ogni idea di pace separata e si pone apertamente come scopo di giungere al più presto ad una pace universale, che non implichi nè l'asservimento di altri popoli, nè la manomissione del loro patrimonio nazionale, nè l'occupazione con la forza di territori esteri, ad una pace senza annessioni nè indennità, che dia alle nazioni la facoltà di disporre liberamente della loro sorte.

Nella ferma convinzione che la caduta del regime czarista e il consolidamento dei principi democratici nella politica interna ed estera della Russia abbiano creato un nuovo fattore incitante le democrazie alleate a tendere verso una pace durevole e verso la fratellanza dei popoli, il Governo provvisorio prenderà misure preparatorie per porre in armonia le vedute dei nostri alleati con quelle espresse nella Nota del Governo provvisorio del 9 aprile.

2. Convinto che la disfatta della Russia e dei suoi alleati sarebbe non soltanto fonte delle maggiori calamità per le Nazioni, ma inoltre allontanerebbe o renderebbe impossibile la conclusione di una pace universale sulla suddetta base, il Governo provvisorio crede fermamente che l'esercito rivoluzionario russo non permetterà che le truppe tedesche schiaccino i nostri alleati sul fronte occidentale, e si rivolgano poi su di noi con tutta la forza delle loro armi.

Il rafforzamento dei principii di democratizzazione dell'esercito, la organizzazione ed il rafforzamento della sua potenza militare, tanto offensiva quanto difensiva, costituiranno il più importante compito del Governo provvisorio.

3.o Il Governo provvisorio lotterà risolutamente ed infaticabilmente contro la disorganizzazione economica del paese mediante l'istituzione sistematica di un controllo governativo e speciale sulla produzione, sul trasporto, sullo scambio e sulla ripartizione dei prodotti ed in caso di necessità esso ricorrerà anche alla organizzazione della produzione.

4.o Le misure per la protezione, sotto tutte le forme, del lavoro avranno uno sviluppo energico ulteriore.

5.o Lasciando all'Assemblea Costituente di risolvere la questione del passaggio della terra ai lavoratori e procedendo ai lavori preparatorii relativi, il Governo provvisorio prenderà tutte le misure indispensabili per assicurare la maggiore produzione dei cereali necessari al paese e per organizzare l'uso della terra nello interesse dell'economia nazionale e della classe dei lavoratori.

6.o Aspirando a riforme successive del sistema finanziario su una base democratica, il Governo provvisorio rivolgerà particolare attenzione all'aggravio della imposta sulle successioni, della imposta sui profitti straordinari di guerra, della imposta sulle proprietà, ecc., ecc.

7.o Il lavoro per introdurre e rafforzare gli organismi democratici e di governo autonomo sarà continuato con tutta la perseveranza e la rapidità.

8.o Il Governo provvisorio farà pure ogni sforzo per la convocazione più rapida possibile dell'assemblea costituente a Pietrogrado.

Ponendoci come scopo l'applicazione energica del programma summenzionato, il Governo provvisorio dichiara categoricamente che un lavoro fecondo da parte sua non è possibile che a condizione che la nazione rivoluzionaria tutta intera gli dimostri fiducia completa, assoluta, e che esso possa esercitare di fatto la pienezza di poteri che è così necessaria al consolidamento delle conquiste della rivoluzione ed al loro sviluppo futuro.

Dirigendo a tutti i cittadini l'invito energico insistente di conservare l'unità del potere, che è esercitato dal Governo provvisorio, questo dichiara che adotterà, per la salvezza della patria, le misure più energiche contro ogni tentativo di controrivoluzione, come pure contro gli atti di anarchia, illegalità e violenza, che disorganizzano il paese, e preparano il terreno per una controrivoluzione.

Il Governo provvisorio confida che troverà in questa via l'appoggio energico di tutti coloro a cui è cara la libertà della Russia.

(Seguono le firme di tutti i Ministri).

Un voto di fiducia al Governo

PIETROGRADO, 20.

Il Consiglio dei delegati operai e militari ha approvato all'unanimità, in seduta quasi plenaria, una mozione esprimente la fiducia del Consiglio nel nuovo Governo.

I Ministri intervenuti alla riunione sono stati accolti da vivi applausi.

Conferenze al quartiere generale tedesco che preludono un colpo di scena?

PARIGI, 20.

Si seguono in Francia con attenzione le conferenze che hanno luogo in questi giorni al gran quartiere generale tedesco, tanto più che non possono avere soltanto un carattere militare dato che vi partecipano anche dei diplomatici. Alcuni si domandano se non assisteremo presto allo sviluppo di un piano diplomatico. Tutte le ipotesi sono possibili, anche dopo le dichiarazioni evasive fatte dal Cancelliere in questa settimana al Reichstag.

Il *Petit Parisien* dice che non sarebbe sorprendente che queste conferenze fossero in relazione con la prossima riunione del Reichsrath. Già alcuni giornali viennesi hanno fatto correre la voce che Carlo I vi farebbe delle dichiarazioni clamorose. Non bisogna dimenticare — continua il giornale — che l'Austria tende alla pace molto di più che la *Germania*, che l'elemento slavo sotto il suo triplice aspetto polacco, czeco e sloveno è numeroso alla Camera e che il giovane monarca esita a suscitare da parte sua rancori. Questi diversi fattori autorizzano a pensare che le conversazioni iniziate al quartiere generale del Kaiser preparino qualche colpo di teatro. Qualunque sia, lo si comprenderà presto, perchè la diplomazia austro-tedesca è ormai costretta a muoversi in un campo ristretto e l'ultima evoluzione della crisi russa sventa i vasti disegni che si erano concepiti a Berlino e a Vienna.

Dall' America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La nostra offensiva nell'Argentina

BUENOS AIRES, 19. — *La colonia italiana e quelle alleate accolgono con manifestazioni di giubilo le notizie della grande offensiva sull'Isonzo, alla quale i critici militari dei giornali buenoerensi dedicano speciale attenzione, elogiando calorosamente il generale Cadorna.*

L'Uruguay e la guerra

MONTEVIDEO, 19. — *Il candidato alla presidenza della Repubblica, José Batlle, dichiara al giornale* El Siglo *che l'avvenire delle democrazie dipende dalla vittoria degli Alleati e che la politica internazionale dell'Uruguay deve essere intimamente legata a quella degli Stati Uniti e dell'Intesa che hanno dimostrato di essere i difensori dei piccoli Stati.* (A. A.)

La rottura tra il Nicaragua e la Germania

WASHINGTON, 20.

La Repubblica del Nicaragua ha rotto le relazioni diplomatiche con la Germania.

Cronaca di Roma

Lunedì 21 Maggio 1917 Sant'Elena imperatrice.
Levata del sole 4.46; Tram. 7,26 — Levata della luna 4.38; Tram. 5.1.
Ave Maria 7.46.

ALL'AUGUSTEO
L'orazione garibaldina di S. Benelli

Una sala magnifica: uomini politici, artisti, letterati, pubblicisti in gran numero. Un entusiasmo sincero per il Poeta, che dopo aver compiuto il suo dovere di soldato alla fronte, dove fu gloriosamente ferito, rievoca ora con la sua arte meravigliosa, con la sua eloquenza suggestiva, l'eroismo del nostro esercito e dà nuovo esempio d'italianità. Un crescendo di applausi per la bellissima, commossa orazione in cui la figura dell'*Eroe dei due mondi* e la sua epopea rifulsero in tutta la luce loro, furono tratteggiate con efficacia e vivezza di colorito e d'immagini. Una serata di commozione e di vero godimento spirituale per quanti ascoltavano.

Sem Benelli tratteggiò Garibaldi nella complessità della sua anima e della sua azione, cercò di spiegare i misteriosi aspetti della sua vita che lo posero al di fuori e al di sopra di ogni consuetudine — anche degli altri uomini rappresentativi, degli altri eroi e degli altri geni che il mondo considera guerrieri, uomini politici.

« Si dice che il Maestro (G. Mazzini) quando ebbe a Lugano la nuova che G. Garibaldi era stato ferito ad Aspromonte, levasse un grido di tanta disperazione che parve un urlo soprannaturale. Quella ciclopica fronte s'arrestò dinanzi alla verità e gli occhi si chiusero come dinanzi ad una tragedia di mondi.

« Io amo credere che Giuseppe Mazzini sentisse allora il gigantesco mistero del suo grande indomabile fratello, e lo sentisse per un contatto che l'anima sua ebbe col mistero infinito, che, accostato, sprizza meraviglie e lampi; mentre non aveva potuto mai chiuderlo in una formula unica, con lo strumento poderoso del suo intelletto.

« Che è dunque questa vita garibaldina che alla critica sfugge e l'anima inonda?

« Che è la sostanza di questa zolla raccolta nel più incolto terreno e che le mie dita non possono rompere, che la mia lente non divide in particelle; ma di per sè è sostanza elementare che pur nella mano mia febbrile fa fiorire la spiga?

« Giuseppe Garibaldi! Non generale, non dittatore, non partigiano: è di più: è genio che racchiude la mirabile italica potenza di bellezza, cioè di umanità e di consolazione e che ha trovato nel suo tempo la necessità di effondersi col mezzo della spada, come il genio dell'Alighiero si aprì col ritmo iniziale, e che compose, superando difficoltà e inimicizie indicibili, il più grande miracolo, il più bel capolavoro del nostro tempo: *L'Italia unita e libera con fondamento di nuova umanità!* »

Il Poeta tracciò per sommi capi la vita di Giuseppe Garibaldi ricordandone le gloriosissime quasi favolose vicende: vita svolta interamente al trionfo della libertà dell'amore e della giustizia.

S'indugiò sulle note fondamentali dello spirito dell'Eroe approssimando Garibaldi ai maggiori uomini della storia italiana e dimostrò come egli fosse il pioniere di quella stessa libertà che oggi sembra venirci invece d'America; dimostrò come la bellezza italica che alcuni credono a torto separata da ogni altro ideale sia sempre bellezza morale e che appunto per questo l'opera varia di tanti geni si fonde in un solo e unico miracolo.

« Nel cielo di luce azzurrina dove stanno i maggiori la sua veste purpurea è il segno del nostro amore e del nostro dolore: è il segno del valore nostro, italiano, generoso, senza maestria. »

Un tratto felicissimo del discorso di Sem Benelli fu quello del raffronto ch'egli fece tra le due democrazie: la democrazia che si vale de' suoi istinti più bestiali per tutto sconvolgere, per tutto pretendere, comodità, autorità e ricchezza, senza voler dare nulla; la democrazia vera, quale la videro Garibaldi e Mazzini, simbolo di lavoro e di progresso umano e civile.

E' un altro tratto, non meno felice, fu ispirato a Sem Benelli da un gentile episodio della vita garibaldina negli ultimi anni: il racconto di un'illustre britanno che, recatosi a Caprera per salutare l'Eroe, lo trovò nell'orto che umilmente lavorava a porre nella terra rimossa alcune tenere pianticelle.

Questo grandissimo nostro genio stava dunque sopra le contingenze della vita, sopra la storia, come una maestà simbolica.

In lui è quello che le menti pur luminose ma non alimentate da una grande anima non riescono a comprendere. In lui è palese la verità, maggiore della grandezza umana: che l'arte è unica; ceppo inabbracciabile e scorzato dal quale emanano e aspirano al sole i rami di tutte le umane facoltà.

Senza tener conto di questa più vasta e più complessa concezione dell'arte e della vita non è possibile vedere nella sua interezza granitica la figura di quest'Eroe. »

Il Poeta chiuse la sua mirabile orazione fra applausi scroscianti e fu festeggiatissimo dal pubblico eletto che gremiva l'« Augusteo ».

Per Leone Theodor

Nell'occasione della venuta in Roma di Leone Theodor, l'illustre presidente dell'Ordine degli avvocati di Bruxelles e deputato alla Camera belga, che ebbe a sopportare una lunga prigionia per aver difeso i sacrosanti diritti del Foro contro le imposizioni dell'invasore, i Consigli dell'Ordine degli Avvocati e di Disciplina dei Procuratori gli offriranno in nome della Curia un solenne ricevimento e inviteranno, coi membri del Governo, che appartengono al Foro, anche la magistratura.

Tale ricevimento avrà luogo domani, lunedì 21, alle ore 16.30 nella sala delle assemblee degli Avvocati e Procuratori al Palazzo di Giustizia.

La solenne serata al Teatro Costanzi

Domani sera lunedì, come l'abbiamo annunziato, avrà luogo a questo teatro la solenne serata a vantaggio del Sanatorio per bimbi tubercolosi, figli dei nostri combattenti.

La serata è promossa dal *Giornale d'Italia*. Sarà proiettato per la prima volta in Roma il magnifico poema storico *L'Aiglon*, di Edmondo Rostand. Abbiamo assistito ad una prova, e possiamo assicurare trattarsi di una vera e grandiosa opera d'arte. Vi prende parte l'illustre attrice Alda Borelli, che dirà in costume il monologo nella gran scena di Wagram. La film è accompagnata dall'orchestra diretta dal valente maestro Manlio Steccanella. La banda dei RR. Carabinieri eseguirà un programma d'occasione e suonerà gli inni degli Alleati. Tutti gli Ambasciatori delle Nazioni Alleate prenoterono palchi; e così fecero Ministri e Senatori non pochi. — La vendita segue attivissima al camerino del teatro, con grande soddisfazione dell'organizzatore di questa *tournée* benefica e patriottica, il triestino Rodolfo Ulmann.

L'affare C. M. C. e C.

Attorno al Colazza

Mentre prosegue sempre più serrata la istruttoria per l'affare Colazza, Monfredini, Cortese e C., è risultato da indagini compiute da parte dei danneggiati che il Colazza conosceva fino dal 1912 il Piatti (falso comm. Diatto).

Infatti il magistrato inquirente ha ordinato la imposizione d'ipoteca sopra la villa che il falso Diatto, al secolo Guglielmo Piatti, possiede a Roma sulla collina di Monteverde.

Costui aveva acquistato la villa nel 1912 pel tramite del Colazza che egli conobbe in quella occasione e che acquistò per il prezzo di lire seicentomila.

Gli artisti drammatici e il fallimento Cortese.

Il segretario della Lega degli Artisti drammatici, signor Gismondo Domenico, venuto espressamente a Roma per costituire un Sindacato legale che tuteli e rivendichi i diritti dei comici coinvolti dal «krac» Cortese, ci comunica che l'avv. F. G. Vitale ha accettato la rappresentanza per l'insinuazione dei crediti, e per costituirsi parte civile anche per le eventuali responsabilità di terzi che ebbero parte decisiva nella formazione del *trust* teatrale Cortese.

Il cav. Manfredini e l'Azienda elettrica

E' noto che, per desiderio di un gruppo consiliare, il Consiglio aveva a suo tempo nominato Commissario supplente dell'Azienda Elettrica Municipale il cav. Augusto Manfredini, direttore del Credito Centrale del Lazio. In seguito al suo arresto per l'affare Cortese, il Manfredini ha, naturalmente, rassegnate le proprie dimissioni, ed il Consiglio è ora chiamato a surrogarlo.

Ed auguriamoci che stavolta la scelta sia meno... disgraziata!

I difensori degli imputati

Ieri l'avv. Omero Garroni ci telefonava che in seguito alle vive richieste della madre del Colazza, egli aveva assunta la difesa di quest'ultimo.

Ora, l'avv. Di Benedetto scrive al cronista:

Egregio Collega,

Per la esattezza della cronaca l'avverto che il signor avv. Colazza, nei modi di legge, mi ha, fin dal primo giorno del suo interrogatorio, nominato quale suo difensore ed io ho assunto il patrocinio della causa.

La madre del Colazza, una povera vecchiarella, incapace di muoversi, non si è rivolta ad altro avvocato ed è rimasta anzi dolente di aver visto pubblicato sul «Messaggero» di questa mattina e sulla «Tribuna» la notizia con la quale si annunzia che ella avrebbe scelto a difensore del figliuolo il signor avv. Omero Garroni, col quale non ha mai parlato.

La prego di rettificare la notizia, al solo scopo di evitare equivoci e malintesi.

L'avverto pure che Luca Cortese mi ha affidato il patrocinio della sua causa ed io mi auguro di poterlo difendere, se non sorgeranno contrasti difensivi, nel quale caso resterò difensore del Colazza.

Con singolare ossequio

Dev.mo Avv. *F. Di Benedetto.*

Da sua parte, l'avv. Omero Garroni ci scrive:

« Un avvocato, amico intimo della signora Colazza, è venuto l'altro ieri mattina al mio studio a pregarmi insistentemente di associarmi alla difesa di suo figlio. In ogni modo, mi sono riservato di accettare, sino a quando non avessi saputo il nome dell'altro difensore e non avessi avuto il suo pieno consenso a difendere insieme il Colazza. Tanto per la verità.

Avv. Omero Garroni. »

E speriamo, per noi e per il pubblico, che basti.

Per Sgambati e Pinelli

In uno dei saloni dell'Accademia di S. Cecilia ha avuto luogo stamane l'inaugurazione dei busti a Giovanni Sgambati, opera del Dazzi, ed Ettore Pinelli, opera del Lupi.

La cerimonia è stata presenziata da una numerosa folla di accademici, professori, allievi ed ex-allievi dei due maestri. Assistevano: il comm. Corrado Ricci, l'assessore Leonardi, il conte Carandini, i senatori Blaserna e Tommasini, la signora Castanza e il dott. Oreste Sgambati, il prof. Oreste Pinelli, e molte altre personalità.

Hanno pronunciato discorsi il sen. San Martino, ed il maestro Bossi.

Concerto Refice

Dopo il bellissimo successo ottenuto dal maestro Licinio Refice all'« Augusteo », quale autore del poderoso poema sinfonico-vocale *Maria Maddalena* e dello *Stabat mater* per coro, orchestra e soli, era vivo il desiderio di poter riudire questi lavori diretti dall'autore. E appunto lunedì, alle 18 precise, nella sala della *Scuola pontificia di musica sacra* in via della Scrofa, 70, avrà luogo questa replica tanto attesa.

Interpreti principali delle due composizioni saranno le signore Ida Cesarini, Bice Dal Pinto e i signori Franci, Lanzetta e Vitti.

"Columbia,, Rivista italo-ispano-americana

Il 1.o di giugno uscirà la Rivista *Columbia* diretta dal collega prof. Luigi Bacci. Essa si pubblicherà sotto gli auspici del Comitato italo-spagnuolo di Roma. *Columbia* si pubblica in collaborazione colla *Vida Internacional* di Barcellona, diretta dal senatore Raffaele Altamira. — Augurî.

Per il 24 maggio

La Federazione nazionale dei Reduci militari in congedo lancia il seguente appello:

« Giovedì 24 maggio ricorre il secondo anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria.

Data memoranda che infranse le ultime catene della soggezione straniera.

Come lo scorso anno, un grande corteo, muovendo alle ore 5 pomeridiane dalla piazza del Popolo, percorrendo Corso Umberto I, si recherà al Campidoglio ad esprimere al primo magistrato di Roma i voti della cittadinanza ed a tributare omaggio ai caduti ed ai combattenti. La Direzione Centrale, a nome del Comitato, invita le Società militari confederate a predisporre l'intervento di larga loro rappresentanza con bandiera, a conforto ed incitamento dei valorosi che combattono al fronte e contro le mene insidiose di nemici palesi ed occulti, interni ed esterni ».

Le corse a Milano

MILANO, 20.

Con tempo piovoso e terreno pesante si è avuta oggi la nona giornata di corse al galoppo a San Siro. Risultati:

PREMIO PORTOMAGGIORE (Vendere, Lire 3000; M. 300): 1.o *Ronsard* (6000), kg. 52, G. Sommariva (Blackburn); 2.o *Allori* (6000), kg. 52, Lorenzini; 3.o *La Gniole* (4000), kg. 48, Flamingo, N. P. *Davos* (10.000), kg. 56. Tre lunghezze; due lunghezze e mezza.
Totalizzatore L. 7, 7, 11.

PREMIO CANEGRATE (L. 5000; M. 1000): 1.o *Arte Greca*, kg. 50, F. Tesio (Regoli); 2.o *Dosso*, kg. 52, Sir Rholand; 3.o *Astyage*, kg. 54, F. Turner. N. P. *Ranto*, kg. 50. Incollatura; corta incollatura.
Totalizzatore L. 13.50, 8, 7.

PREMIO OLMO (Vendere, L. 3000; M. 1300): 1.o *Juanito* (2000), kg. 53, A. Della Porta (Rossi); 2.o *Ilia* (6000), kg. 50, G. M. Flemmingo; 3.o *Capriolo* (3000), kg. 50, march. Pesci. N. P. *Pirano* (5000), kg. 54 1/2; *Lico* (4000), kg. 48 1/2; *Sally* (4000), kg. 50 1/2; *Lumacona* (6000), kg. 52 1/2; *Best Womna* (3000), kg. 46 1/2; *Kali* (3000), kg. 46 1/2. Tre lunghezze; una lunghezza e mezza.
Totalizzatore L. 35, 19.50, 7.50, 10.

PREMIO SAMARATE (L. 2500; M. 1000): 1.o *Lezsin*, kg. 55, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Milabro*, kg. 53, E. Menichetti; 3.o *Oneiro*, kg. 47, A. Dall'Acqua. N. P. *Vibrion*, kg. 53; *San Leo*, kg. 53; *La Cerito*, kg. 50; *S. Olaf*, kg. 53; *Lores*, kg. 53; *Olona*, kg. 47. Due lunghezze quattro lunghezze.
Totalizzatore: L. 17, 8, 17, 12.

PREMIO LOMBARDIA (Hand. disc. internazionale, L. 10.000; M. 2400): 1.o *Sargent*, kg. 45 1/2, Giuseppe Massicci (Patrick); 2.o *aEco*, kg. 46 1/2, Razza di Beanate; 3.o *Il Falco*, kg. 62, G. Modigliani. N. P. *Rha*, kg. 54 1/2; *Adamello*, kg. 58; *Hollebeck*, kg. 42; *Mazeppa*, kg. 43; *Celfide*, kg. 45 1/2.
Corta incollatura; sei lunghezze.
Totalizzatore: L. 27.50, 10, 12.50, 6.

PREMIO LAMPUGNANO (Hand. aec. Internaz. L. 3000; M. 1500: 1. *Ciccio*, kg. 55 e 1/2, Razza di Omate (Watkins); 2. *Bon Ami*, kg. 55, Giulio Coccia; 3. *Ether IV*, kg. 55, Frank Turner. N. P. *Dolet II* kg. 56 1/2; *Le Lhéris* kg. 56; *Le Brouillard* kg. 55 1/2; *Sampigny* kg. 54; *Bergerie* kg. 53; *Guardistallo* kg. 46 1/2; *Giano* kg. 46; *Mortmare* kg. 45. Due lunghezze; tre quarti di lunghezza.
Totalizzatore L. 98, 19, 11.50, 13.50.

PREMIO CASTELLAZZO (Steeple-chase, Hand. disc. Internaz. L. 5000; M. 4000): 1.o *Orco*, Kg. 73 1/2, Enea Gallina (Amodio); 2.o *Naste*, kg. 65 1/2, Giulio Coccia; 3.o *Waldi*, kg. 67, Enea Gallina. N. P. *Templeton*, kg. 65; *Entoilva*, kg. 62; *Damoclès V*, kg. 65 1/2. Otto lunghezze; cattivo terzo.
Totalizzatore: L. 16.50, 14.50, 9.50.

I Teatri

"Il facente funzione,, al Valle

Iersera la Compagnia Borelli-Piperno diede un'interpretazione mirabile per vivacità e affiatamento di una vecchia commedia brillante: *Il facente funzione*, che da tempo non si rappresentava più. E' un'allegra divertentissima commedia a cui Lyda Borelli, Uberto Palmarini, Luigi Almirante e Ugo Piperno portarono un grande contributo di gustosa comicità. Fu, tra questi quattro artisti, una vera gara di brio; e il pubblico li compensò di grandi e meritati applausi.

Stasera *Il facente funzione* si replica.

Giovedì sera, ad iniziativa dell'on. Caporali, la Compagnia Borelli-Piperno, darà una recita di beneficenza Pro-Orfani malati dei contadini morti in guerra. Si rappresenterà l'interessante commedia *La Contessa Sara*, che da molti anni non si recita a Roma.

AL NAZIONALE. — Ricordiamo che domani sera la Compagnia Carini e soci rappresenterà la nuova commedia di Bernard Shaw: *Il dilemma del dottore*.

Nuova film al "Margherita,,

Allo spettacolo tanto applaudito con le *D'Alimè, Jackoff*, ecc., si aggiunge domani la splendida film di *Lucio d'Ambra*: « *La chiamavano Cosetta* ».

SPETTACOLI del 20 Maggio

ADRIANO — Ore 17.30: *Bohème*; ore 21: *Gioconda*.

TEATRO MANZONI
Drammatica Comp. Sicil. Cav. T. Marcellini
DOMENICA, 20, ore 17.30 MALIA
ore 21.30: SPERDUTI NEL BUIO

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
DOMENICA, 20, ore 17 e 21:
PRESTAMI TUA MOGLIE

NAZIONALE — Ore 17: *Il matrimonio di Figaro*; ore 21: *Giovanni La Fontaine*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette Lombardo
DOMENICA, 20, ore 16 e 21,15:
LA REGINA DEL FONOGRAFO

VALLE — Ore 17.30: *Dora o le spie*; ore 21: *Il facente funzione*.

TEATRO DEI PICCOLI
LUNEDI' 21 — RIPOSO.
MARTEDI', 22: CENERENTOLA di Massenet

VARIETA': MARGHERITA - Dalle 10.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie. — UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.
CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spettacolo ogni giorno. — ORFEO (Teatro), via Depretis: scelto spett. — PALESTRINA (Sala) - Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Ultime notizie e informazioni

La conferenza del commercio

L'unione dei trasporti

Ieri si è chiusa la conferenza del commercio.

Fu letto un telegramma del Re.

Quindi la Conferenza intraprese finalmente la discussione del primo comma dell'ordine del giorno che il Consiglio Generale aveva proposto di esaminare in ultimo.

Si tratta di un'Unione economica avente per base una convenzione internazionale per i trasporti delle mercanzie e una intesa in vista del regime internazionale dei trasporti marittimi.

Per comprendere la discussione bisogna sapere che mercoledì nella sua seduta il Consiglio Generale discusse lungamente questa proposta.

Il Consiglio si trovò di fronte a due mozioni per nulla contradditorie: la mozione Faje e la mozione Landry. Per metterle d'accordo una Commissione fu costituita così: per il Belgio il sig. Baje, per la Francia Landry, per la Gran Bretagna Hasiom, per l'Italia sen. Maggiorino-Ferraris per il Giappone Kato, per il Portogallo Macieira, per la Russia Raffaolovitch, per la Serbia Joksinovitch.

La Commissione ha lavorato due giorni di seguito sotto la presidenza dell'on. Maggiorino Ferraris e dopo una matura discussione si è accordata sul testo emendato delle mozioni Baje e Landry così concepite:

«La Conferenza interparlamentare invita i Governi a studiare la creazione d'una Unione Economica in terra alleata avente per base, come è noto, le convenzioni relative ai trasporti internazionali delle merci e gli accordi internazionali per i trasporti marittimi, come anche l'iscrizione nei trattati di commercio da concludersi fra gli alleati di clausole relative a un diritto di preferenza per l'acquisto delle materie, per le concessioni coloniali e le concessioni di prestiti.

«Essa invita anche il Governo ad accogliere negli uffici dei loro servizi nazionali del commercio gli Agenti delle Dogane degli Stati alleati al fine di favorire sul terreno pratico scambi di vedute per efficacemente sistemare le relazioni private in modo da determinare delle correnti di affari».

Landry propone l'accordo approvato con le risoluzioni passate, di Parigi nella seduta del mese di aprile 1916 ed i principi che sono stati confermati alla Conferenza nel mese di giugno 1916.

E considerando che per raggiungere questo scopo occorre uno sforzo continuo e che vi dovrebbe essere una azione Cooperativa concorde delle rappresentanze di tutti i governi interessati, si raccomanda che gli Stati alleati si mettano d'accordo per creare al più presto possibile una o più organizzazione aventi per iscopo di tenere delle informazioni e di studiare le questioni Economiche che dovranno essere discusse quando i negoziati di pace avranno principio e ciò per tutte le materie concernenti le relazioni economiche future degli Stati alleati fra loro, tanto fra essi ed i neutri che fra essi e le potenze nemiche».

La mozione è approvata.

Il Presidente legge una mozione presentata dall'on. Pantano a nome dei colleghi Colajanni, Del Carretto, Maury, Dentice d'Accadia, Libertini, Pipitone. L'on. Pantano illustra la mozione così concepita:

«La Conferenza interparlamentare del Commercio emette il voto che i Governi delle Potenze alleate preparino in tempo utile le condizioni indispensabili per l'esecuzione delle deliberazioni prese alla Conferenza di Parigi a proposito degli sbocchi compensatori necessari alle Nazioni alleate, che prima della guerra avevano i loro sbocchi principali su i mercati degli Imperi del centro di Europa e soprattutto nell'interesse delle derrate agricole e delle primizie dei paesi meridionali».

Essa è approvata.

La conferenza si chiude fra le grida di *Viva gli Alleati! Viva la redenzione dei popoli!*

Nella grande sala dell'*Excelsior* ha avuto luogo ieri sera il banchetto in onore degli ospiti.

Stasera ricevimento all'Ambasciata d'Inghilterra.

L'on. Orlando ripartito da Parigi

PARIGI, 19. — Il Ministro italiano onor. Orlando è giunto ieri mattina di ritorno da Londra, ed ha avuto ieri lunghi e cordiali colloqui col Presidente del Consiglio Ribot. Iersera gli è stato offerto un pranzo al quale hanno assistito i ministri Painlevé, Desplas e Clementel; i deputati Franklin Bouillon e Renaud, e il senatore Pichon.

Stamane il Ministro Orlando ha avuto una lunga conferenza con Desplas, Ministro dei lavori pubblici, e nel pomeriggio è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Poincaré. Stasera l'on. Orlando è ripartito per Roma.

L'on. De Vito sui luoghi del terremoto

Stasera alle ore 20.50 il Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici, on. De Vito, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto avvocato Mauro e dal comm. Perilli, parte per i paesi dell'Aretino devastati dal terremoto e per Terni, dove si recherà lunedì.

Una riunione alla Camera
per l'acquedotto pugliese

Oggi alla Camera, sotto la presidenza dell'on. Pansini, si sono riuniti gli on. Salandra, Luciani, Capitanio, Cioffrese, Lembo, Fumarola, De Viti De Marco, Malcangi, Codacci-Pisanelli, De Bellis, Buonvino, Fraccacreta, Abbruzzese, Cotugno, Ceci, Vallone, Fazzi, Zaccagnino, Maury. Fungeva da segretario l'on. Grassi. Avevano aderito gli on. Caso, Amicarelli, Tamborino. Erano pure presenti il comm. Balsamo, presidente della Deputazione provinciale di Lecce, il comm. De Luca, presidente della Deputazione prov. di Foggia, e il cav. Spada, rappresentante della Deputazione provinciale di Bari.

L'assemblea, che era stata convocata in seguito alla proposta di conciliazione presentata dal senatore Bombrini per la Società concessionarie dell'Acquedotto Pugliese, ha votato un ordine del giorno « per riconfermare le gravissime inadempienze nelle quali la Società era incorsa già prima della guerra europea ».

« L'assemblea, continua l'ordine del giorno, sicura che il Governo porterà a compimento con sollecitudine la procedura iniziata per la dichiarazione di decadenza, esprime il voto che per gli urgenti bisogni delle popolazioni e per la tutela dei legittimi interessi dello Stato non venga l'esame di essa ritardato od attraversato da proposte estranee alla decisione che si attende ».

Lo zucchero di Stato

A complemento di quanto è stato pubblicato in questi giorni per spiegare i motivi che hanno indotto ad aumentare la misura della sopratassa di fabbricazione sullo zucchero ordinario, si ritiene opportuno di segnalare che tale aumento non ha colpito lo zucchero di Stato, il quale continua ad essere venduto al pubblico al prezzo di L. 5.50 la scatola da un chilo.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 21 Maggio a Lire 131,45.

LONDRA, 19. — Chèque su Italia 52.27 1/2.

Il processo Valente, mons. Gerlach, ecc.
I difensori e il Consiglio dell'ordine

I lettori sanno che da vari giorni si sta discutendo dinanzi al Tribunale militare ordinario il processo per alto tradimento contro Archita Valente, mons. Gerlach, Pomarici, Ambrogetti e Garcea; e noi pubblicammo che la istruttoria orale era terminata e che quanto prima, avrebbe pronunziata la sua requisitoria l'avvocato fiscale militare cav. Bitetti, per cominciare poi le arringhe dei difensori.

Il dibattimento si svolge a porte chiuse, e per la giusta e doverosa serietà di tutti coloro che in varia veste vi partecipano, nulla è trapelato al pubblico di quanto è accaduto. Certo è però che data la gravità della causa, la natura delicata dei fatti che ad essa si collegano, la posizione sociale di alcuni fra gli imputati ed anche di vari testimoni escussi, non sono mancati, nè potevano mancare incidenti fra le parti in causa; e gli incidenti assunsero anche una certa gravità, tanto che i difensori degli imputati sentirono il bisogno per l'adempimento del loro alto ufficio di interpellare in proposito il nostro massimo Consiglio professionale.

E così nei giorni scorsi gli avvocati Leopoldo Micucci, Fausto Pavone, Ubaldo Pergola, Luigi Cartasegna, Ignazio Scimonelli e Raineri, chiesero ed ottennero di essere sentiti dal Consiglio dell'Ordine.

Il Consiglio dell'Ordine, presieduto — per la nomina del Presidente effettivo Vittorio Scialoja a Ministro senza portafoglio — dal conte Carlo Santucci, dopo avere ascoltato lungamente i difensori del processo Valente e comp., ad unanimità e su proposta del consigliere avv. Menotti Bongarzoni, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udite le dichiarazioni degli avvocati difensori del processo Valente e C., pure apprezzando la nobiltà dei propositi onde essi sono stati mossi a chiedere il parere del Consiglio dell'Ordine, ritiene di non potere intervenire nella pendenza del processo penale. »

La deliberazione del Consiglio fu presa — come abbiamo detto — ad unanimità e l'ordine del giorno proposto dall'avv. Bongarzoni fu approvato dopo una lunga e vivace discussione, alla quale parteciparono tutti i membri del Consiglio, e cioè il conte Carlo Santucci, che funge da presidente, gli on. Antonio Salandra, Enrico Ferri, Giovanni Amici; gli avvocati Virginio Jacoucci, Enrico Jachini, Alessandro Montesano, Roberto Mucci, Alfredo Fabrizi, Nicola Taraschi e Chiovenda. Erano soltanto assenti oltre il ministro Scialoja, l'on Marchesano e l'avv. Macheriene.

◆ ◆ ◆

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Il suo giornale nel numero di ieri sera riportò dal *Secolo* di Milano considerazioni che ci riguardano e relative al processo per preteso alto tradimento che si svolge innanzi al tribunale militare di Roma.

Credevamo che, dopo le prove di resistenza da noi date nell'esercizio del nostro ministero, dovessero cessare tutte le insidie con le quali si è cercato di coartare il diritto di difesa sacrosanto in ogni stadio di civiltà.

Pensiamo che la difesa è dovere civile, specie nei momenti più gravi della storia, nei quali passioni, anche nobilissime, possono far velo alla ragione, in ciò confortati dal nostro Consiglio dell'Ordine che ha reso omaggio alla nobiltà dei nostri intendimenti e alla dignità dell'opera nostra.

Avremmo desiderato di discutere il processo a porte aperte con la garenzia e controllo della più ampia pubblicità, e due volte, invano, ne abbiamo fatto esplicita e tenace richiesta, perchè, non essendo in discussione segreti di nessun genere, il pubblico potesse fin da ora apprendere intera e completa la verità ed ognuno così avesse potuto apertamente assumere le proprie responsabilità. Potremmo fin da ora far conoscere il contributo da noi portato alla sincerità del giudizio e i servigi da noi resi alla giustizia e al Paese, ma abbiamo deciso di non dar luogo a polemiche finchè non sarà possibile la più ampia libertà di discussione.

E poichè a miglior tempo si dovrà tornare esaurientemente su questo episodio, è inutile per ora occuparsi di dicerie che non ci toccano.

Con la massima stima, devotissimi

Avv. Biagio Caldani — Avv. Luigi Cartasegna — Avv. Leopoldo Micucci — Avv. Fausto Pavone — Avv. Urbano Pergola — Avv. Francesco Ranieri — Avv. Ignazio Scimonelli.

Le chargé des affaires de Norvège a le devoir douloureux d'annoncer le décès le 19 Mai 1917 de

SON EXCELLENCE

Monsieur le Docteur

Jörgen Brunchorst

Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de S. M. le Roi de Norvège près S. M. le Roi d'Italie

Selon le désir du défunt les obsèques auront lieu sans cérémonies. On est prié de ne pas envoyer des fleurs.

La Légation de Norvège à Rome, le 20 Mai 1917.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

La posta aerea
Il "raid,, Torino-Roma sospeso

TORINO, 20.

A causa della pioggia incessante e delle notizie di cattive condizioni atmosferiche lungo la linea del percorso, l'aeroplano della Società Pomilio, che doveva compiere il *raid* Torino-Roma, trasportante la posta, ha sospeso la partenza.

Per le 9,30 di stamane era stato annunciato l'arrivo a Centocelle del primo apparecchio recante da Torino la posta aerea. Ed era stato avvertito che ad assistere all'arrivo si sarebbero trovati anche il Ministro delle Poste, on. Fera, col suo capo di gabinetto comm. Salerno e con i segretari dottor Talamo ed avv. De Luca; ed il Sottosegretario on. Cesare Rossi.

Ieri, poi, si seppe che si sarebbe recato a Centocelle anche il Principe Ereditario Umberto. Infatti, pel consueto servizio d'ordine, stamane di buon'ora già si trovavano sul posto funzionari, carabinieri ed agenti.

Dalla stazione delle Ferrovie Secondarie, al Viale Principessa Margherita, stamane, col treno delle 8,35, sono pure partiti per Centocelle, con la ferrovia Roma-Fiuggi, numerose comitive di curiosi, che volevano approfittare dell'avvenimento per regalarsi una primaverile scampagnata, sebbene il tempo fosse imbronciato e minaccioso.

Senonchè un telegramma, giunto di buon'ora, e dalla Direzione Generale delle Poste subito comunicato al Principe, al Ministro ed al Sottosegretario, avvertiva che, a causa appunto del tempo, la partenza dell'aeroplano postale da Torino era stata sospesa.

Il *raid* Torino-Roma si farà domani, lunedì, con lo stesso orario di oggi.

La vedova Canzio dà oro alla patria

Il Ministro Comandini ha ricevuto dalla signora Antonietta Pennacchini, vedova Canzio, insegnante elementare nella scuola femminile di Vairano Paternora, in provincia di Caserta, due paia di orecchini e un *breloque* d'oro, un porta-borsette d'argento, suo personale contributo alla raccolta d'oro per la patria più lire cinque offerte dalle sue alunne. L'invio è accompagnato da una nobilissima lettera.

Oro alla Patria

Tra le più cospicue offerte di ieri al Comitato femminile romano (Piazza di Pietra) va notata quella di lire 1000 in oro fatta dal Principe *Giovanni Torlonia*.

F. T. Marinetti ferito al fronte

MILANO, 19. — E' giunta stamane notizia che F. T. Marinetti, sottoten. dei bombardieri, è rimasto ferito in uno dei combattimenti di questi ultimi giorni. Egli è stato colpito da una granata nemica al ginocchio e alla coscia sinistra, alla gamba destra ed alla faccia.

Lo stesso Marinetti ha telegrafato che le ferite sono dolorose, ma che spera non siano gravi.

La chiusura delle conferenze Mengarini

La Presidenza della Croce Rossa ha pregato il prof. Mengarini di ripetere martedì 22 maggio alle ore 17, per l'ultima volta, la sua splendida conferenza sulla Luce Fredda onde soddisfare coloro che pur avendo acquistato i biglietti non poterono trovar posto nelle precedenti audizioni e soprattutto a quella di S. E. il Presidente del Consiglio, on. Boselli e di altre personalità che molto si interessano alle applicazioni all'arte della guerra delle sostanze a luce fredda ed alle stupefacenti esperienze.

I posti saranno numerati. Sarà posto in vendita un limitato numero di biglietti, il cui incasso sarà devoluto, come sempre, a beneficio della Croce Rossa e del Comitato Romano di Organizzazione Civile. I biglietti si acquistano soltanto all'Agenzia Chiari Sommariva, Via Cesare Battisti, angolo Piazza SS. Apostoli ed alla porta dell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia.

Coloro che sono in possesso di biglietti acquistati per una delle precedenti conferenze potranno avere in cambio biglietti per posti numerati per la conferenza del 22, presentandoli all'Agenzia Chiari Sommariva sino a tre ore prima della conferenza.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.